



Foto Lapresse



Intervista a Davide Zoggia

«Pronti al voto di maggio, liste aperte alla società»

Il responsabile enti locali del Pd alla vigilia dell'assemblea degli amministratori: «Coalizioni omogenee e primarie quasi ovunque»

VLADIMIRO FRULLETTI

«Che Ferrandelli è il candidato sindaco non l'ho deciso io e nemmeno il Pd, ma una commissione di garanti, scelti da tutti i partiti. Non riconoscere questo significa minare alla base le primarie ovunque» e quindi lo stesso centrosinistra. Davide Zoggia è appena sceso dall'aereo. Il responsabile enti locali del Pd è a Palermo per tentare, appunto, di non far morire la coalizione che punta a rimettere in piedi il capoluogo siciliano dopo i disastri di Cammarata. Oggi a Genova, dove aprirà la due giorni degli amministratori del Pd, spera di portare buone notizie.

Che obiettivi vi siete dati per questa assemblea?

«Come valorizzare al meglio le autonomie locali per dare una mano per portare fuori l'Italia da queste secche».

Intanto a maggio si vota. Alle urne andranno più di mille comuni, tra cui 28 capoluoghi. Quanto varrà questo esame per il Pd?

«È un test molto significativo perché è abbastanza omogeneo a livello nazionale. È l'ultimo voto prima delle elezioni politiche del prossimo anno e il primo dopo col governo Monti. Sarà un voto amministrativo, però è innegabile che avrà anche una valenza più ampia».

E il Pd come ci arriva?

«Bene, da tempo abbiamo i candidati in tutte le realtà, scelti quasi sempre con le primarie. La tornata del 2007 non fu particolarmente fortunata perché ad esempio dei 28 comuni capoluogo ne abbiamo conquistati sette. Puntiamo decisamente a fare meglio».

Con che alleanze?

«Abbiamo coalizioni pressoché omogenee con Idv e Sel quasi ovunque.



In alcune città come in Puglia e a La Spezia c'è anche il Terzo Polo che però tendenzialmente va da solo a parte Palermo e Verona dove si è alleato col Pdl. Però una caratteristica delle nostre alleanze è l'apertura civica, alla società».

Ottimista?

«Nulla va dato per scontato. Perché ad esempio è vero che Pdl e Lega vanno divisi, ma c'è ancora una grande percentuale di astensionisti. Parecchi decideranno all'ultimo, quindi c'è da lavorare».

Il vostro sostegno al governo Monti ora che s'è aperto anche lo scontro sull'articolo 18 vi farà perdere voti?

«Fino adesso il Pd è stata una forza molto responsabile nei rapporti col governo Monti e ci aspettiamo altrettanta responsabilità e considerazione. Questo nodo del lavoro va risolto, perché al voto bisogna arrivarci in clima di correttezza. Ed è per questo che anche il tema delle risorse per comuni deve avere delle rispo-

ste».

Cosa chiede il Pd?

«Ad esempio che il 70% dell'Imu rimanga ai Comuni e che la Cassa Depositi e prestiti o le banche possano anticipare le somme per il pagamento delle aziende visto che il patto di stabilità blocca i comuni. Su questo c'è sofferenza delle autonomie nei confronti del governo».

A Genova, alle primarie avete subito uno schiaffo. Vi siete ripresi?

«Il Pd lì fin da subito ha mostrato una grande forza. Dopo l'iniziale smarrimento c'è stata subito una ripresa sia interna al partito, sia di dialogo con la città, sia, soprattutto, nei confronti del candidato a sindaco».

A Palermo sta andando diversamente. Come si fa a fare un'intesa con chi, se perde le primarie, se ne va?

«S'è creata una situazione complicata con due candidati arrivati a un palmo l'uno dall'altro. Tuttavia non io, non il Pd, ma la commissione di garanzia, scelta da tutti partiti che hanno partecipato alle primarie, cioè un organismo terzo e di assoluto livello, ha sancito che c'è un vincitore e che è Ferrandelli. Mi dispiace che la coalizione non si riesca a ri-unire, ma le primarie non finiscono a Palermo, fra un po' dovremo farne altre. Per essere credibili e non minare alla base le primarie dobbiamo essere coerenti anche quando non vince chi vorremmo. Però spero che nelle prossime ore si riesca ad aggregare, se non tutta, almeno gran parte della coalizione perché questo principio è di salvaguardia per tutto il centrosinistra, non solo per il Pd».

Che idea s'è fatto del caso Emiliano?

«Mi pare che abbia compreso di aver commesso alcuni errori politici. Emiliano sta anche prendendo decisioni sul suo futuro e credo che anche questo sia un atto di responsabilità. Lì c'era una presenza troppo ingombrante da parte di imprenditori all'interno del partito. Va ripristinata una correttezza al di là degli eventuali reati su cui spetta alla magistratura indagare. Il nostro compito è di riportare ognuno al proprio ruolo: la politica faccia la politica e l'imprenditore faccia l'imprenditore».

C'è però chi ha letto in questa storia anche una risposta al tentativo del sindaco di Bari di costruire una lista civica nazionale. È una tesi fondata?

«Assolutamente no. La magistratura non agisce su basi politiche. Non penso che ci sia nessun tipo di complotto. Non ci sono elementi e non credo che neanche cercandoli si troveranno perché non ci sono».

cesso in concorso con Tarantini per sospette corruzioni, afferma che «la Regione autorizza l'installazione delle grandi macchine nelle strutture private, facendo una sorta di valutazione su bacini di utenza, cioè su ottantamila abitanti, una su 100mila, più o meno questo questo è il metro che usa. In quel caso (della Kentron, ndr) c'era già un'altra ditta, la Ditta Viterbo, che era presente sullo stesso ambito territoriale, però è stato fatto l'accreditamento e la delibera n. 1400 del 2007 regionale ha previsto un passaggio ad hoc per la determinazione del tetto di spese in favore della struttura in deroga a tutti i tetti di spesa già stabiliti precedentemente».

La Cosentino afferma che «io le devo dire che sicuramente l'assessore Fiore (Tommaso, ex alla Salute - ndr) non poteva non sapere, essendo sempre, sempre presente in assessorato, ed essendo molto amico della signora Buonamico (Lucia, dirigente dell'assessorato - ndr)».

Questa inchiesta è alle battute finali, essendo stata depositata l'informativa conclusiva ai pm Marcello Quercia e Francesco Bretoni. ♦